

Forte di Monte Ricco, ora tocca alle scuole

Pieve. Dolomiti Contemporanee, soddisfatta dell'afflusso estivo, ha preparato una proposta ad hoc



Visitatori al forte di Monte Ricco

► PIEVE DI CADORE

Un bilancio soddisfacente per il forte di Monte Ricco, nuovo sito culturale di Dolomiti Contemporanee. La struttura, gestita della Fondazione Tiziano e museo dell'Occhiale, è stata riaperta solo pochi mesi fa grazie alla collaborazione e contributi del Comune di Pieve di Cadore e Fondazione Cariverona. In questo primo periodo si è registrato un buon afflusso di visitatori tanto che è stato deciso di prolungare l'apertura anche per il mese di ottobre per dare spazio alle viste scolastiche.

«Nelle settimane estive», spiega Gianluca D'Incà Levis di Dolomiti Contemporanee che cura le varie esposizioni del forte insieme a Giovanna Repetto, «il forte ha accolto, ogni giorno, dalle 50 alle 100 persone.

È un numero assai consistente considerando le forze in campo che sono spesso volontari che ci aiutano nell'apertura, anche se ci teniamo a precisare che i numeri delle visite non sono certo l'unico criterio per valutare la qualità di una proposta. Un pubblico vario è comunque venuto a vedere questo nuovo spazio aperto dalla cultura, fatto di cadorini e bellunesi, turisti e appassionati d'arte. Tutti hanno potuto ammirare la mostra inaugurale "Fuoco paesaggio" con 21 artisti tra i migliori giovani della scena italiana, molti bene attivi in contesti internazionali. Ora abbiamo deciso di dedicare uno spazio alle scuole», continua D'Incà Levis, «in particolare in ottobre quando ci sarà la chiusura al pubblico dell'edificio. Stiamo già avendo diverse richieste e manifestazioni di

interesse da parte di molti istituti per aderire alle nostre proposte».

A partire da questo inizio anno scolastico ci saranno quindi visite guidate con percorsi specifici di laboratori creativi per tutte le varie tipologie di scuole, dai più piccoli fino agli studenti delle superiori. Non mancheranno gli approfondimenti storici su Tiziano e la Grande Guerra che ha visto protagonisti questi luoghi.

«Questa sarà un'opportunità importante per i ragazzi della provincia», conclude il curatore, «per scoprire il forte che è un pezzo di patrimonio culturale e architettonico salvato dall'oblio. In questo modo tutti potranno anche avvicinarsi all'arte contemporanea che è nutrimento per ogni persona sana e aperta alla ricerca del senso».

(e.d.c.)